

IL CORSO DELL'ADIGE

L'antico corso d'acqua guidato dall'argine che faceva capo a Cavarzere non era quello attuale dell'Adige, originario dalle Alpi Retiche, ma del Tartaro, fiume chiamato dai latini Fossiones Philistinae (Plinio il Vecchio, « Naturali Historia »: ... Fossiones Philistinae quod alii Tartarum vocant...). Un ramo del Tartaro sfociava allora nel mare presso Cavanella, mentre l'altro si congiungeva col Po per il canale di Loreo e la Vallona.

L'antico Adige, da Verona per Cologna, Montagnana ed Este (latinamente Atheste, tanto simile ad Athesis, nome latino dell'Adige) scorreva con un braccio molto discosto da Cavarzere, sboccando infine nella laguna di Chioggia (nel porto di Brondolo col Togisono).

L'Adige occupò l'alveo attuale dopo la rotta della « Cucca », nel Veronese, avvenuta in epoca incerta tra il 579 ed il 596 (nel 589 secondo Paolo Diacono nell'opera « De Gestis Longobardorum »). Disalveato, il fiume cominciò a scorrere parzialmente nel letto della Filistina, spesso confluyente con il Tartaro.

Da San Michele, località sulla sinistra del fiume, in territorio di Cavarzere (ora chiamata Chiesaccia o Chiesazza in quanto vi sorgeva un monastero di San Michele Arcangelo, patrono dei Longobardi), l'Adige si dirigeva a Tornova, dove la Repubblica Veneta, alla confluenza del canale di Loreo, aveva stabilito le palate per ragioni fiscali.

Il corso attuale dell'Adige da Cavarzere a Tornova è da ritenersi artificiale. Il fiume fu rettificato più volte: San Michele in Bosco (1561), Tornova (1725), Revoltante (1760) e Viola (1780). Il sostegno di Tornova fu costruito nel 1784-85.

L'alveo della fossa Filistina, di cui esistevano ancora tracce nel 1521 tra Forcarigoli, Ca' Negra, Punta Pali e Cuora, fu poi occupato dallo scolo Tartaro (Tartaro Morto all'incirca sino all'attuale idrovora Tartaro-Osellin) e dal Canalvecchio (antico alveo dell'Adige).

Causa della terribile inondazione del 589 furono le piogge